



COMUNE DI NE

Città Metropolitana di Genova

Piazza dei Mosto 2, 16040 NE (Ge)
C.F.: 82002590105 - P.IVA: 00209460997

Tel. 0185.337090 Fax 0185.337530
e-mail: info@comune.ne.ge.it pec: info@pec.comune.ne.ge.it

Ne, 21/05/2021

Prot. 5669

Al Ministero della Transizione ecologica
Direzione generale per la crescita sostenibile
e la qualità dello sviluppo
Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale
PEC cress@pec.minambiente.it

Al Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare
Direzione per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali
via C.Colombo 44, 00147 ROMA
PEC DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

OGGETTO: [ID: 5945] PROCEDIMENTO DI VIA. RICHIESTA PRESENTATA AL MINISTERO DELLA DIREZIONE ECOLOGICA DA PARTE DELLA SOCIETA’ ENERGIA MINERALS SRL - VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL’ART. 23 D.LGS 152/2006 E SS.MM.II. COMPRESIVA DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI CUI AL D.P.R. 357/1997 PER IL PROGETTO “NUOVO PERMESSO DI RICERCA MINERARIA ‘MONTE BIANCO’ PER RAME, PIOMBO, MANGANESE, ZINCO, ORO, COBALTO, NICKEL E MINERALI ASSOCIATI”.

**RELAZIONE DI ESPRESSIONE DEL PARERE DI COMPETENZA
AI SENSI DELL’ART.24, COMMA 3, DEL D.Lgs. 152.2006 E SS.MM.II.**

INDICE DEI CAPITOLI

1. PREMESSE
2. INQUADRAMENTO DEL CONTESTO
3. CRITICITA' GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE DEL TERRITORIO
4. VINCOLI A CARATTERE GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO
 - 4.1 PIANO DI BACINO
 - 4.2 REGOLAMENTO REGIONALE 16 MARZO 2016 N. 1
 - 4.3 VINCOLO IDROGEOLOGICO
 - 4.4 DERIVAZIONI IDRICHE
 - 4.5 STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE
5. INDIRIZZI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE
6. PARERE CONCLUSIVO

1. PREMESSE

ENERGIA MINERALS s.r.l. (EMI) ha predisposto uno Studio d'impatto Ambientale (SIA) a supporto della richiesta di un nuovo permesso di ricerca minerario, per rame e associati denominato "Monte Bianco" su un vasto areale che comprende i territori comunali di Casarza Ligure, Sestri Levante, Ne, Castiglione Chiavarese, Varese Ligure e Maissana al fine di promuovere il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale per la richiesta di nuovo permesso di ricerca mineraria con annessa proposta di programma lavori.

Richiamando tale richiesta, nella documentazione predisposta da ENERGIA MINERALS s.r.l. si specifica che l'istanza include ... *lavori di maggior dettaglio geologico, mediante la rivalutazione dei dati d'archivio derivanti dalle precedenti attività minerarie che hanno interessato le aree, a cui seguiranno attività di mappatura geologica di dettaglio, la mappatura geochimica di superficie, il campionamento di sedimenti da riva, indagini di tipo geofisico e analisi di tipo remote sensing ...*

... I lavori previsti complessivamente nell'arco temporale di un triennio (2021-2023) e assoggettati alla procedura autorizzativa, sono basati essenzialmente su attività di analisi da riva, rilievi geofisici indiretti e per verificare estensione e profondità delle mineralizzazioni atte a valutare la validità delle stesse ...

Nelle relazioni richiamate ENERGIA MINERALS s.r.l. specifica inoltre che ... *a fronte di tali argomentazioni, come verrà comunque dimostrato nel prosieguo del presente Studio, è possibile anticipare che l'incidenza generale dei lavori è nel complesso del tutto modesta e/o trascurabile, trattandosi di attività di rilievo da riva, gestite attraverso tecniche moderne, che comportano incidenze ambientali del tutto irrilevanti se non addirittura nulle ...*

Tali concetti tuttavia devono **necessariamente** essere correlati ad altri, sottolineati nel prosieguo delle relazioni e ben chiarite dalle seguenti conclusioni: ... *l'attenzione verso le zone interessate dalle previste attività d'indagine, potenzialmente ricche di minerali di rame e associati, è principalmente legato alle proiezioni mondiali future del mercato legato alla tecnologia smart e della mobilità elettrica che, già attualmente, potrebbe permettere di rivalutare l'economicità di giacimenti che al momento non sono di interesse economico ...*

... In caso di riscontri positivi nel ritrovamento di mineralizzazioni di interesse economico sarà possibile ipotizzare il passaggio alla fase successiva, che prevede l'attivazione di una fase di studio di fattibilità tenendo in considerazione tutte le ricadute ambientali di una attività in sotterraneo ...

Quanto richiamato evidenzia dunque, senza tema di smentita, **la necessità di valutare la richiesta del nuovo permesso di ricerca minerario in prospettiva delle successive fasi di progettazione e di lavoro già fin d'ora delineate dal richiedente** e, di conseguenza, le preoccupazioni - ampiamente motivate per le ragioni illustrate nel prosieguo - espresse dal Comune di Ne e degli altri Enti locali delegati all'amministrazione e gestione del territorio.

2. INQUADRAMENTO DEL CONTESTO

La val Graveglia, ad appena 10 min dalla costa della Riviera Ligure di Levante, si sviluppa a partire dall'entroterra di Chiavari e Lavagna, dove il corso del torrente Graveglia confluisce nel fiume Entella.

Confina, nella sua parte più settentrionale con la Val di Vara e, quindi, con lo spezzino, raggiungibile col Passo del Biscia.

La Val Graveglia fa parte del Parco Naturale Regionale dell'Aveto insieme alla valle Sturla e alla val D'Aveto, aree che si configurano tra quelle naturalisticamente più importanti dell'intero Appennino Ligure, e custodiscono, un patrimonio paesaggistico e storico-architettonico di tutto rilievo.

Gli insediamenti rurali, costruiti con pietra locale, costituiscono la testimonianza dell'antica civiltà contadina, ancora viva, interpretata dagli attuali contadini della valle. A testimonianza di un tale patrimonio architettonico e storico vi sono gli antichissimi borghi di Nascio, Cassagna e Statale, modelli di vita rurale e caratterizzati da un'architettura medioevale ben conservata. Le case, infatti, sono tutte in pietra, separate da strette strade interne, scavalcate da volti e archivoltie alternate a casolari utilizzati per la pastorizia o per la raccolta e l'essiccazione delle castagne, imponenti ponti in pietra, carruggi voltati e lavatoi.

Proprio il ponte di Nascio risalente al XVIII secolo è una di queste bellezze: posto tra due speroni di roccia molto ripidi, è molto suggestivo. Il ponte collega il borgo di Nascio a Cassagna, raggiungibile nel tratto finale, ancora, da un'antica mulattiera.

Torri, castelli, insediamenti preromanici, antiche testimonianze di attività estrattiva preromanica e siti archeologici nella zona di Statale, sono tra le principali attrattive storico-archeologiche della Valle.

La Val Graveglia oggi è l'esempio di come la valorizzazione del territorio e della antica cultura contadina si realizzi grazie alla sinergia tra un'agricoltura pulita, una valorizzazione e commercializzazione efficace dei frutti della terra, una cucina sana nel solco della tradizione e un turismo sostenibile.

Trattasi di un **percorso che si è lasciato definitivamente alle spalle il periodo delle "miniere"**, periodo caratterizzato da un lavoro duro e da sacrifici cui sono stati per lungo tempo coinvolti molti abitanti del comprensorio.

In Val Graveglia infatti, in un'area di circa 60 kmq, sono presenti 14 miniere, sfruttate per l'estrazione del manganese tra il 1876 ed il 1990; esse hanno prodotto complessivamente oltre 1.300.000 tonnellate di minerale mercantile con tenore in manganese variabile tra 28% e 30%.

Quella di Gambatesa è stata la più importante miniera di manganese italiana e una delle più importanti dell'Europa occidentale: comprende circa 25 km di gallerie distribuite su 7 livelli (compresi tra le quote 508 e 640 m s.l.m.), collegate tra loro attraverso pozzi verticali, rimonte e discenderie.

Dai primi anni '90 è iniziata la conversione di questa miniera a Museo Minerario, che è stato inaugurato il 21 ottobre 2000.

Le mineralizzazioni a manganese della Val Graveglia sono presenti entro le sequenze ofiolitiche dell'Appennino Settentrionale, frammenti della crosta oceanica giurassica dell'Oceano Ligure-Piemontese, che separava i due continenti Paleo-Europeo e Paleo-Africano. Le sequenze ofiolitiche, come noto, sono costituite da un complesso di base (peridotiti e gabbri) e da una copertura vulcanosedimentaria (basalti e breccie ofiolitiche), seguita da potenti coltri di sedimenti pelagici, rappresentati dal basso verso l'alto da diaspri (Formazione dei Diaspri di Monte Alpe), formazioni calcaree (Formazione dei Calcari a Calpionella) e argilloso-calcaree (Formazione delle Argille a Palombini).

L'intera area mineraria della Val Graveglia è oggi un ulteriore valore aggiunto alle ambizioni turistiche della vallata in quanto meta di ricercatori ed appassionati per la grande varietà di specie mineralogiche, spesso molto rare e in alcuni casi uniche al mondo.

3. CRITICITA' GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE DEL TERRITORIO

La complessa struttura geologica del contesto considerato si traduce in altrettante complicanze geomorfologiche e idrogeologiche che nel tempo hanno anche condizionato l'evoluzione sociale delle vallate che lo compongono.

Tale concetto è chiaramente indicato anche nel Piano di Bacino Ambito 16, di cui si tratterà successivamente, che recita *... se da un lato la maggiore frequenza degli episodi di instabilità sono rilevabili in concomitanza di coltri, con accelerazione derivante dagli effetti dell'urbanizzazione (sbancamenti, scarichi di acque, ecc.) dall'altro occorre ammettere fattori predisponenti i dissesti legati sostanzialmente all'intrinseco assetto geologico del territorio. Ci si riferisce soprattutto a situazioni stratigrafiche in cui si manifestano contrasti di permeabilità (coltri-substrati impermeabili) e/o nelle quali il substrato possiede passaggi graduali con i materiali di copertura attraverso cappellacci ed eluvi di significativa potenza ...*

Le peculiarità geologiche propongono necessariamente condizioni geomorfologiche che nella generalità dei casi predispongono al dissesto, quali la presenza di cinematismi franosi non solo correlati agli accumuli di coltri detritiche ma anche a fronti rocciosi instabili su versanti a elevata acclività.

Nel grafico di seguito allegato sono distinte le classi di acclività caratterizzanti il contesto (cfr. Piano di Bacino Ambito 16).

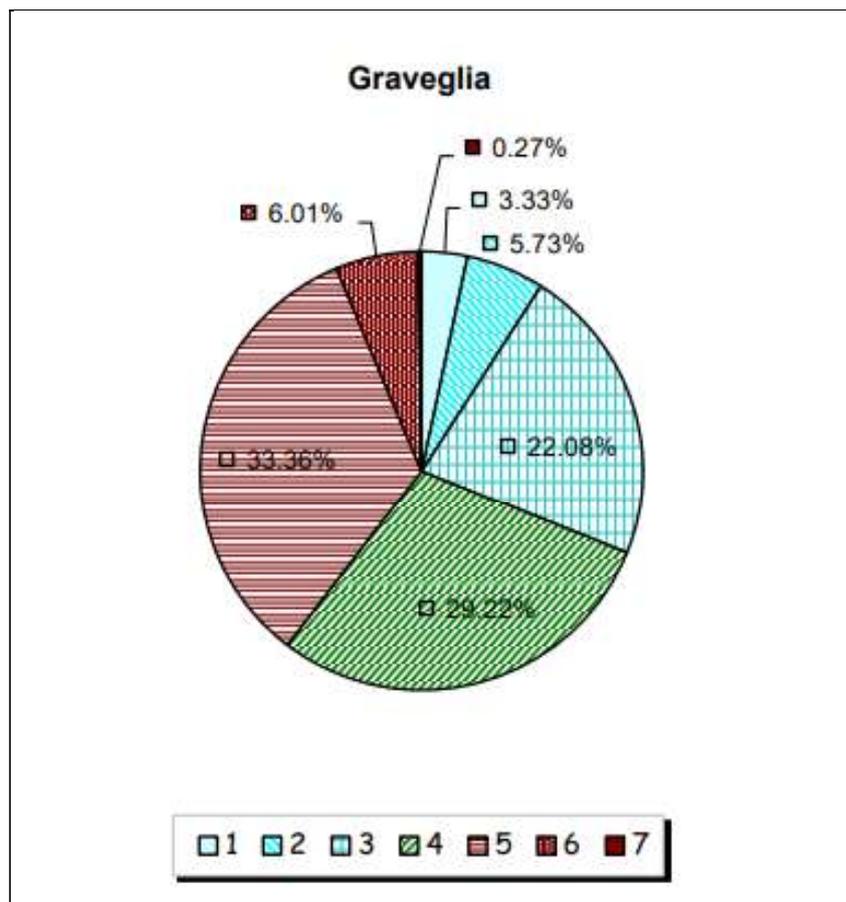


Fig.3.1: classi rappresentative delle acclività dei versanti

L'elevatissima fragilità del territorio conseguente agli aspetti predisponenti sopra illustrati, in estrema sintesi, è testimoniata dalla frequenza di situazioni di dissesto geomorfologico e idrogeologico manifestatosi in occasione di eventi meteorologici sfavorevoli, cui il Comune ha fatto fronte attraverso interventi di "Somma Urgenza" in quanto comportanti interruzione delle vie di accesso alle frazioni e talvolta e rischi per la pubblica incolumità.

A testimonianza di tale condizione territoriale, nell'anno Accademico 2016- 2017 è stata effettuata un'analisi del "caso" attraverso la Tesi di Laurea dal titolo:

"Precipitazioni intense e fenomeni recenti di dissesto geomorfologico nel bacino del torrente Graveglia - T. Entella, Liguria (Università degli Studi di Genova, Scuola di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali; relatori Prof. F. Faccini, Prof. P. Brandolini – Candidato Mattia Rivara).

Lo studio raccoglie e esamina gli eventi accaduti nel periodo compreso tra l'anno 2000 e l'anno 2016, mappando nello specifico l'ubicazione dei dissesti e suddividendoli temporalmente; vengono di seguito estrapolate le relative cartografie proposte nella Tesi.

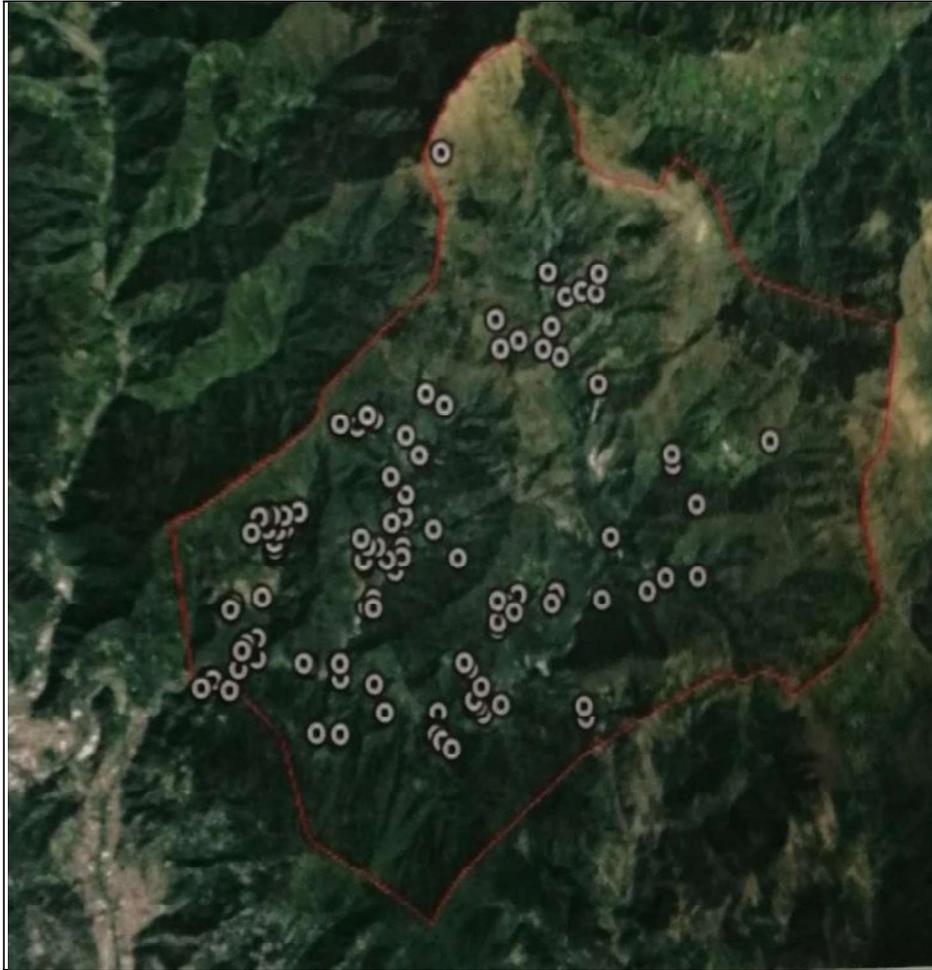


Fig. 3.2 - Ubicazione dei dissesti

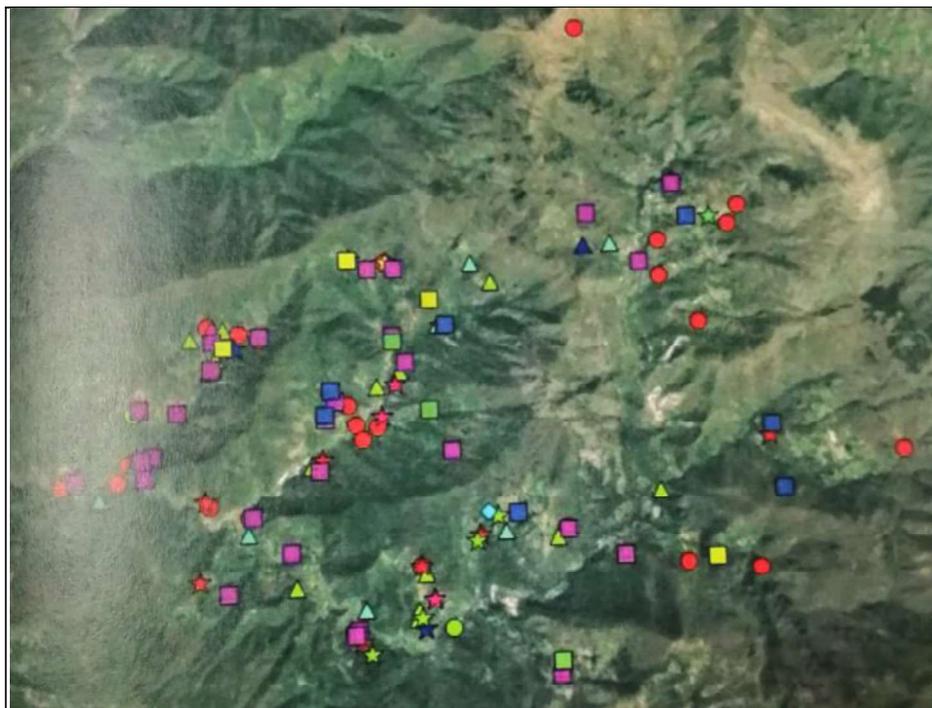


Fig. 3.3 - Suddivisione per evento

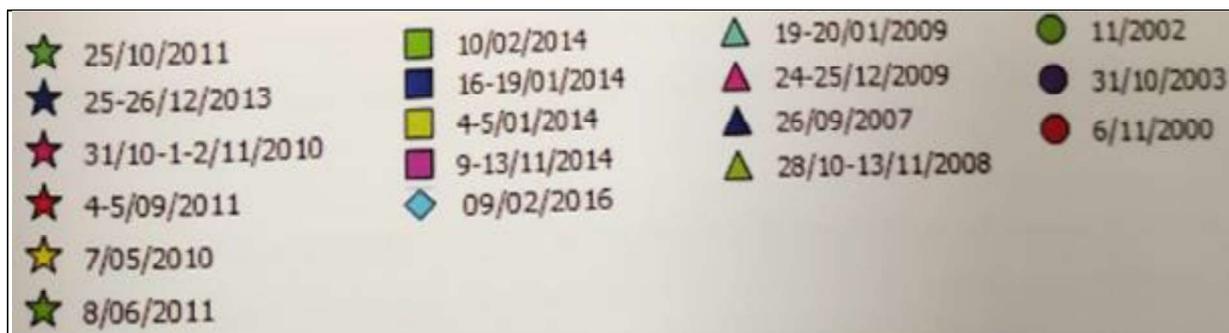


Fig. 3.4

Lo studio in conclusione riferisce di ben 124 Somme Urgenze nel periodo considerato, riconducibili a 18 eventi atmosferici, così suddivise per categoria:

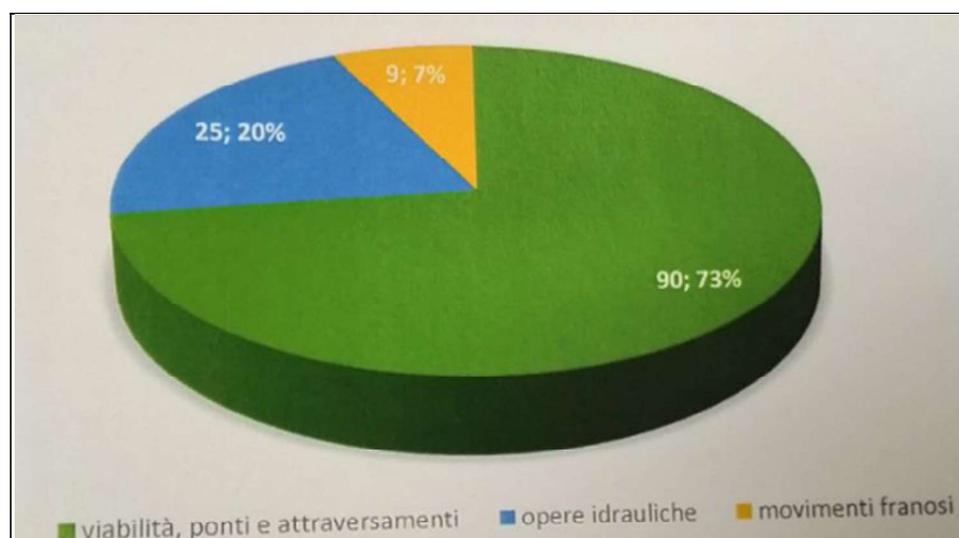


Fig. 3.5

I dissesti si sono verificati a fronte di piogge intense con cumulate mensili talvolta superiori a 500 mm e picchi giornalieri frequentemente superiori ai 100mm.

La distribuzione temporale degli eventi dimostra una frequenza pressoché annuale delle problematiche occorse sul fragile territorio di Ne.

Le tematiche affrontate in questo capitolo nel tempo sono state studiate e analizzate dalle Autorità locali e da quelle sovraordinate e, conseguentemente, sono state organizzati strumenti di pianificazione e di disciplina territoriale per la salvaguardia del territorio, per la sua corretta gestione e, non per ultimo, per la tutela della pubblica e privata incolumità.

Si specifica inoltre che parte del territorio comunale è interessato dalla presenza di rocce verdi (cfr. Carta delle pietre verdi – Regione Liguria). Come noto gli scavi in presenza di amianto costituirebbero un'ulteriore criticità.

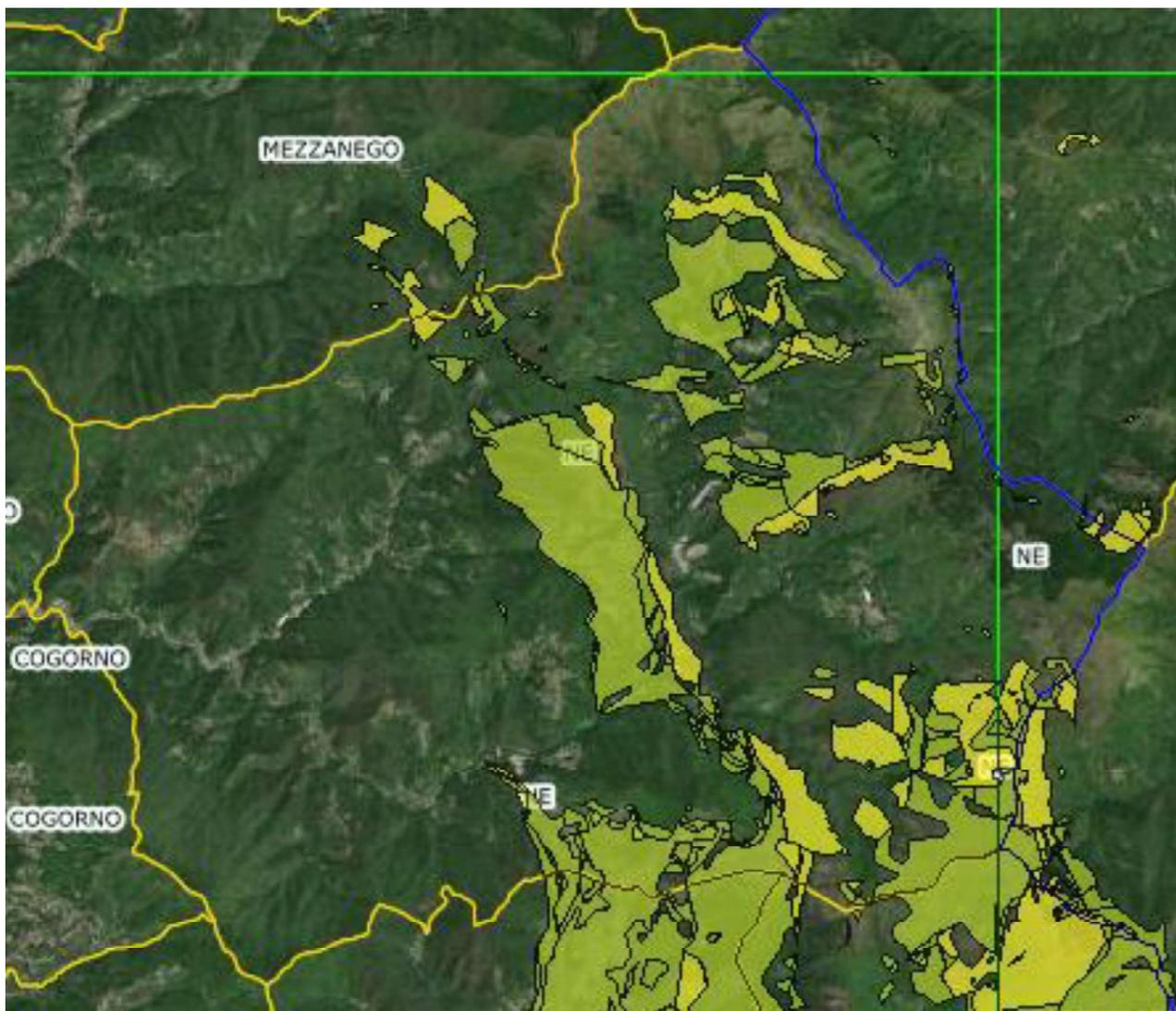


Fig. 3.6 Stralcio della Carta delle Pietre Verdi

LEGENDA

- 
 A3 - Aree caratterizzate da substrato riconducibile a basalti, metabasalti, breccie basaltiche e affini, segnalate per eventuale presenza di minerali amiantiferi

- 
 A2 - Principali depositi e coperture detritiche, corpi di frana interne alle A1

- 
 A1 - Substrato riconducibile alle pietre verdi, segnalate per la probabile presenza di minerali amiantiferi

4. VINCOLI A CARATTERE GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO

In questo capitolo vengono riassunti in breve gli indirizzi dei principali strumenti di governo del territorio.

4.1 PIANO DI BACINO

Il territorio della Val Graveglia e dunque il Comune di Ne ricade nel *Piano di Bacino Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico Ambito 16 (Entella)*.

Vale la pena ricordare che:

1) *I Piani per la tutela dal rischio idrogeologico, redatti ai sensi del comma 1, dell'art. 1, del d.l. 11 giugno 1998 n. 180 convertito, con modificazioni, in legge 3 agosto 1998 n. 267:*

a) *costituiscono piano stralcio di bacino ai sensi del comma 6 ter, dell'art.17 della l. n. 18 maggio 1989 n.183 relativo ai settori funzionali individuati dal comma 3 dello stesso art.17;*

b) *hanno valore di piano territoriale di settore;*

c) *sono lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso relative alle aree suscettibili di dissesto idrogeologico finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio.*

2. *I Piani definiscono le loro scelte attraverso la valutazione unitaria dei vari settori di disciplina con l'obiettivo di assicurare un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di esondazione, di perseguire il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche del territorio, nonchè la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.*

3. *I Piani perseguono le finalità della difesa idrogeologica e della rete idrografica, il miglioramento delle condizioni di stabilità del suolo, di recupero delle aree interessate da particolari fenomeni di degrado e dissesto, di salvaguardia della naturalità mediante la definizione:*

a) *del quadro della pericolosità e del rischio idrogeologico in relazione ai fenomeni di inondazione e di dissesto considerati;*

b) *dei vincoli e delle limitazioni d'uso del suolo in relazione al diverso grado di pericolosità;*

c) *delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del loro livello di efficacia in termini di sicurezza;*

d) *degli interventi per la sistemazione del dissesto dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;*

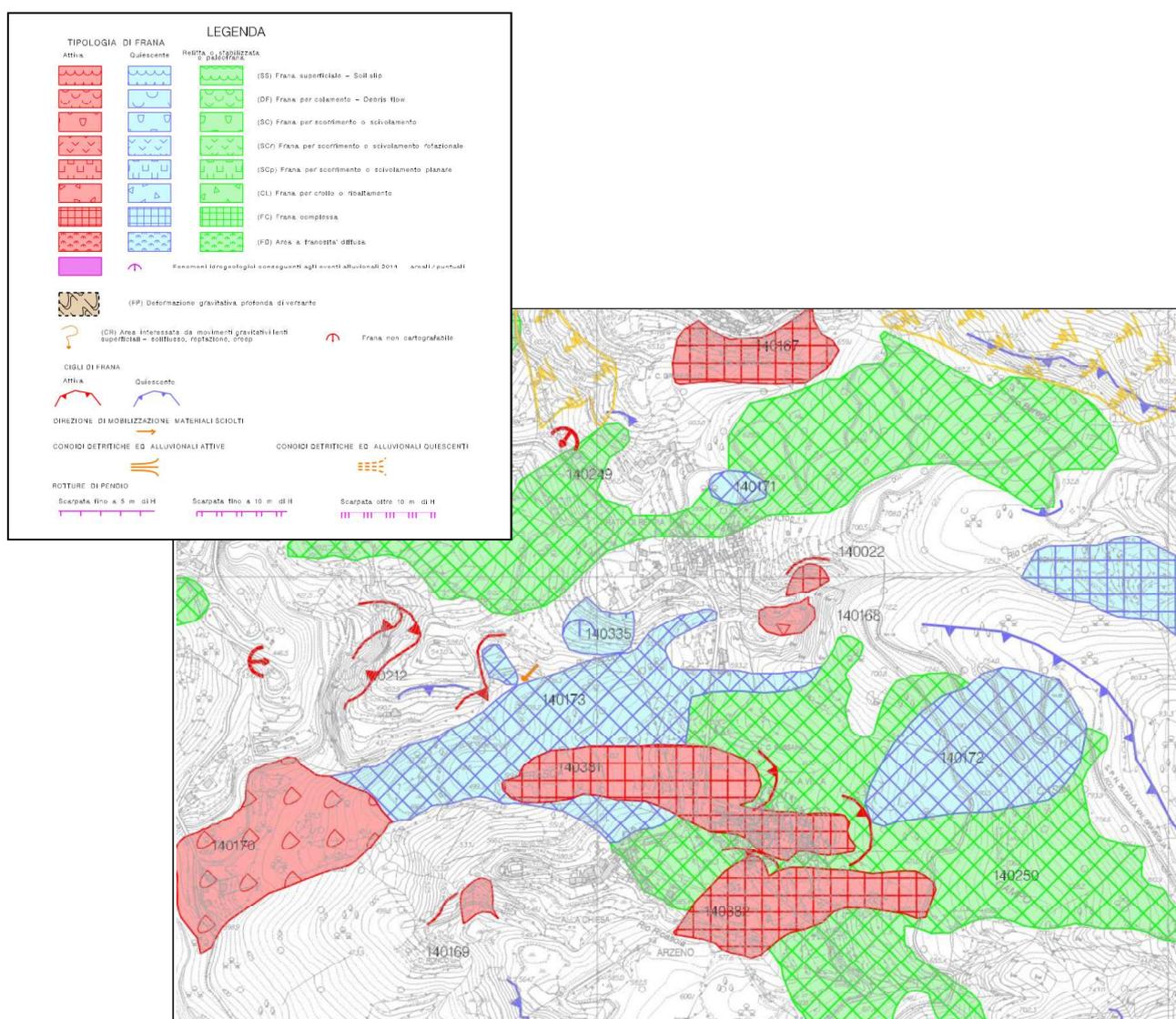
e) *degli interventi per la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua;*

f) di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

Da questa semplice e riassuntiva introduzione pare evidente come le ipotesi di ricerca mineraria sul territorio di cui trattasi e le conseguenti successive progettazioni di estrazione, oltre a tenere conto delle realtà territoriali esposte nei precedenti capitoli, avrebbero dovuto calare gli scenari anche nel merito delle classi di suscettività al dissesto del territorio – e delle relative corrette restrizioni normative vigenti – piuttosto che limitarsi ad una mera raccolta bibliografica di dati e cartografie. Di seguito si cercherà di fare chiarezza su questi aspetti.

Lo strumento che meglio rappresenta la pericolosità del territorio è la cartografia relativa alla “suscettività al dissesto” che deriva dalla Carta della franosità reale del territorio.

A puro titolo esemplificativo si allega uno stralcio di questa cartografia relativa alle località Reppia e Arzeno da cui si evince la gravosa situazione geomorfologica sussistente.



Nella Carta della Suscettività al dissesto sono distinte le seguenti classi di pericolosità:

CLASSI DI SUSCETTIVITA' AL DISSESTO		NORME DI ATTUAZIONE
	MOLTO ELEVATA Pg4	Art. 16, c. 2 Art. 16ter
	ELEVATA Pg3a	Art. 16, c. 3 Art. 16ter
	ELEVATA Pg3b	Art. 16, c. 3-ter Art. 16ter
	MEDIA Pg2	Art. 16, c. 4 Art. 16ter
	BASSA Pg1	Art. 16, c. 4 Art. 16ter
	MOLTO BASSA Pg0	Art. 16, c. 4 Art. 16ter
CLASSI SPECIALI		
	TIPO A - Cave attive, miniere attive e discariche in esercizio	Art. 16bis, c. 2
	TIPO B ₁ - Cave inattive e miniere abbandonate	Art. 16bis, c. 3
	TIPO B ₂ - Discariche dismesse e riporti antropici	Art. 16bis, c. 5
	Aree di costa alta/falesia attiva per le quali si rinvia al Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero Approvato con DCR n. 18 del 25/09/2012	

Fig. 4.1.1

Dall'incrocio tra la perimetrazione dell'areale su cui si richiede la ricerca mineraria e la carta di suscettività al dissesto di seguito allegata in stralcio emergono le considerazioni coerenti a quelle riferite dal Piano di Bacino.

Dall'analisi d'insieme della Carta della Suscettibilità al Dissesto, si rileva infatti che il bacino del Torrente Graveglia risulta essere per gran parte della sua estensione suscettibile al dissesto con grado medio o elevato.

Le zone caratterizzate da suscettibilità bassa e molto bassa, di estensione decisamente subordinata, sono sostanzialmente individuabili nei settori sudorientali e sud-occidentali del bacino idrografico, nonché lungo lo sviluppo delle aste fluviali.

Le ragioni principali dell'elevata distribuzione di aree più o meno suscettibili sono da ricercarsi principalmente nella morfologia, a carattere montuoso per quasi tutto il bacino del Graveglia e nella diffusa presenza di fenomeni erosivi e grandi coltri detritiche riconducibili a paleofrane.

I settori in Pg4 (frane attive) sono sparsi arealmente per tutto il bacino e si trovano nelle località di: Ne, Tolceto, S. Michele, Foppo, Case Iscioli, Nascio, Case Perseo, Arzeno, Case Soprane, nonché in altre porzioni di territorio fuori dai centri abitati.

I settori in Pg3a (frane quiescenti), invece, hanno una maggiore presenza sul territorio e si ritrovano nelle seguenti località: Castagnola, Tolceto, Osti, Foppo, Arzeno, Statale, Nascio, Castagna, nonché in molte altre zone periferiche.

Le cause che hanno portato le sopra citate porzioni di territorio ad essere identificate in queste due classi, sono la presenza di frane rispettivamente attive e quiescenti.

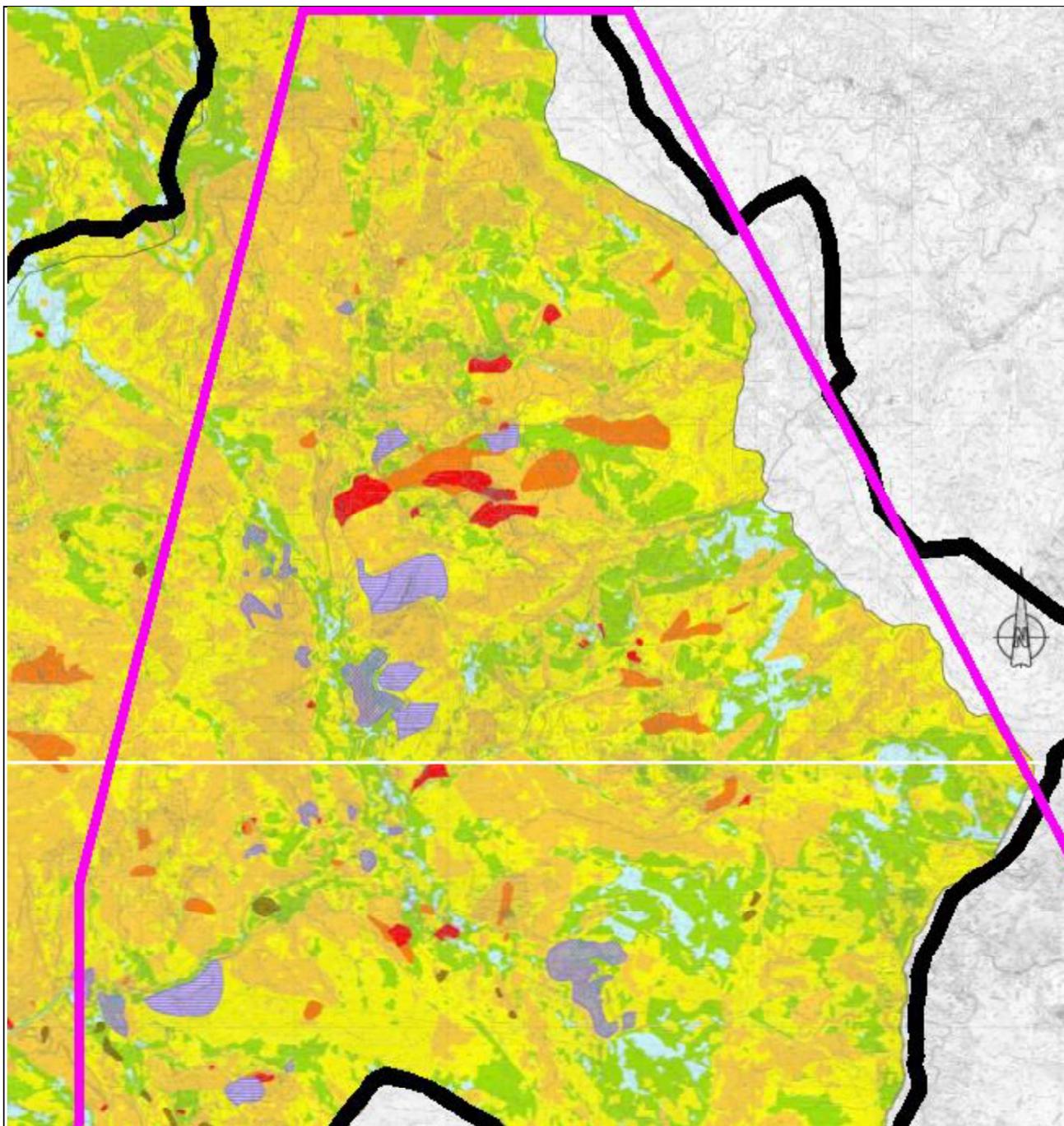


Fig. 4.1.2 : Stralcio della Carta della suscettività al dissesto (Piano di Bacino – Ambito 16)

Come si evince dalla cartografia allegata i **settori Pg3b** (suscettività a dissesto elevata per sommatoria di elementi geologici, geomorfologici e idrogeologici sfavorevoli) **rappresentano la quasi totalità delle restanti zone.**

Come detto, il Piano di Bacino non si limita ad una mera classificazione delle aree ma abbina a ciascuna una precisa e severa normativa.

In relazione ai possibili interventi necessari contestualmente alle attività di ricerca e coltivazione previsti (infrastrutture, scavi, movimenti di terra in genere, discariche, manufatti di servizio, ecc.), si richiamano a titolo di esempio - non esaustivo delle Norme, cui si rimanda - alcune delle attività condizionate o vietate.

Nelle aree a suscettività al dissesto molto elevata (Pg4) non sono consentiti:

a) gli interventi che comportino sbancamenti, movimenti di terra, quali scavi o riporti, od alterazione del regime delle acque;

b) gli interventi di nuova edificazione;

c) gli interventi eccedenti il mantenimento dell'esistente, quali quelli eccedenti la manutenzione straordinaria ed il risanamento conservativo, sono fatti salvi gli interventi strettamente necessari a ridurre la vulnerabilità delle opere esistenti e a migliorare la tutela della pubblica e privata incolumità

d) la sistemazione di aree che comporti la permanenza o la sosta di persone;

e) l'installazione di manufatti, anche non qualificabili come volumi edilizi, ad eccezione di quelli volti alla realizzazione di piccoli manufatti necessari all'attività agricola ed alla conduzione del fondo, ricadenti in zona urbanistica a destinazione agricola

f) la demolizione di opere che svolgono funzioni di sostegno, se non sostituite con altre che abbiano la stessa finalità;

g) la realizzazione di discariche;

h) la realizzazione di opere di viabilità, ad eccezione della realizzazione di infrastrutture pubbliche viarie e ferroviarie, di carattere strategico, di esclusivo interesse regionale o sovra regionale, indifferibili, urgenti, non diversamente localizzabili per motivi di continuità del tracciato

i) la posa in opera di tubazioni, condotte o similari, ad eccezione di quelle non diversamente ubicabili e relative ad infrastrutture e reti di servizi pubblici essenziali o di interesse pubblico, previo parere dell'ufficio regionale competente

Nelle aree a suscettività al dissesto elevata (Pg3a), fermo restando quanto già ammesso nelle aree Pg4, non sono consentiti:

a) gli interventi di nuova edificazione;

b) gli interventi che possano influire negativamente sulla stabilità del corpo franoso quali aumento del carico statico, sbancamenti e scavi

c) gli interventi di nuova viabilità e servizi tecnologici a rete se altrimenti localizzabili e se non corredati da progetti basati su specifici studi e previo parere vincolante dell'ufficio regionale competente. Tali interventi, supportati anche da indagini geologiche a livello di area complessiva, comportano la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di bonifica, in relazione alla natura dell'intervento ed a quella del dissesto rilevato, nonché la compatibilità con le eventuali opere previste di sistemazione complessiva del movimento franoso.

Nelle aree a suscettività al dissesto elevata (Pg3b), oltre al regime normativo applicato nelle aree Pg3a, è consentita anche la nuova edificazione e l'esecuzione di opere infrastrutturali, purché tali interventi siano previsti dallo strumento urbanistico comunale adeguato al presente Piano di bacino. Tale adeguamento comporta l'effettuazione di un'apposita verifica di compatibilità delle previsioni urbanistiche con il quadro dei dissesti del piano di bacino

Si specifica

4.2 REGOLAMENTO REGIONALE 16 MARZO 2016 N. 1 Modifiche al Regolamento Regionale 14 luglio 2011, n. 3 (Regolamento recante disposizioni in materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua).

La Regione con questo regolamento disciplina, ai sensi del combinato disposto degli articoli 91, comma 1, lettera l bis) della legge regionale 21 giugno 1999 n. 18 (Adeguamento delle discipline e conferimento delle funzioni agli enti locali in materia di ambiente, difesa del suolo ed energia) e 115 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale), le aree di pertinenza dei corsi d'acqua, in coerenza ed in continuità con le previsioni dei Piani di Bacino e le normative vigenti in materia di polizia idraulica di cui al regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 (Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie).

Suddetto regolamento si applica sul reticolo idrografico regionale e alle relative pertinenze.

Il reticolo idrografico è articolato nei seguenti livelli:

1) reticolo idrografico di primo livello: porzione del reticolo idrografico comprendente le aste fluviali con bacino sotteso con superficie maggiore di 1 Km²;

2) reticolo idrografico di secondo livello: porzione del reticolo idrografico comprendente le aste fluviali con bacino sotteso compreso tra 1 e 0,25 Km²;

3) reticolo idrografico di terzo livello: porzione del reticolo idrografico comprendente le aste fluviali con bacino sotteso compreso tra 0,25 e 0,1 Km²;

4) reticolo idrografico minuto: porzione del reticolo idrografico regionale comprendente le aste fluviali non appartenenti alle articolazioni definite alle lettere precedenti.

Per i corsi d'acqua ricadenti nel reticolo idrografico di primo, secondo e terzo livello è stabilita una fascia di inedificabilità assoluta pari a 10 metri.

Per i corsi d'acqua ricadenti nel reticolo minuto è stabilita una fascia di inedificabilità assoluta dai limiti dell'alveo pari a 3 metri.

La fascia di rispetto dai corsi d'acqua in cui sono vietati gli scavi coincide con quella di cui ai commi 3 e 4 ed è soggetta allo stesso regime normativo.

Nella fascia dei 3 metri dai corsi d'acqua sono inoltre vietate le piantagioni di alberi e siepi e le movimentazioni di terreno superiori a 50 centimetri. Sono consentiti interventi di ripristino della vegetazione a condizione che, sulla base di adeguata documentazione tecnica, sia dimostrato che non comportino danni alla stabilità delle sponde o delle opere di protezione e ne sia assicurata la possibilità di adeguata manutenzione.

Il Piano di Bacino chiarisce inoltre che relativamente ai tratti dei corsi d'acqua che non hanno formato oggetto di studi idraulici finalizzati alla individuazione delle fasce di inondabilità, è stabilita altresì una fascia di rispetto, da misurarsi in coerenza con il disposto del Regolamento regionale come di seguito articolata:

- (a) 40 metri per i corsi d'acqua del reticolo significativo definiti come principali;
- (b) 20 metri per i corsi d'acqua del reticolo significativo definiti come secondari;
- (c) 10 metri per i corsi d'acqua del reticolo significativo definiti come minori;

Pare utile incrociare la Normativa richiamata in estrema sintesi con la situazione sussistente entro il territorio considerato, attraverso lo stralcio cartografico allegato.

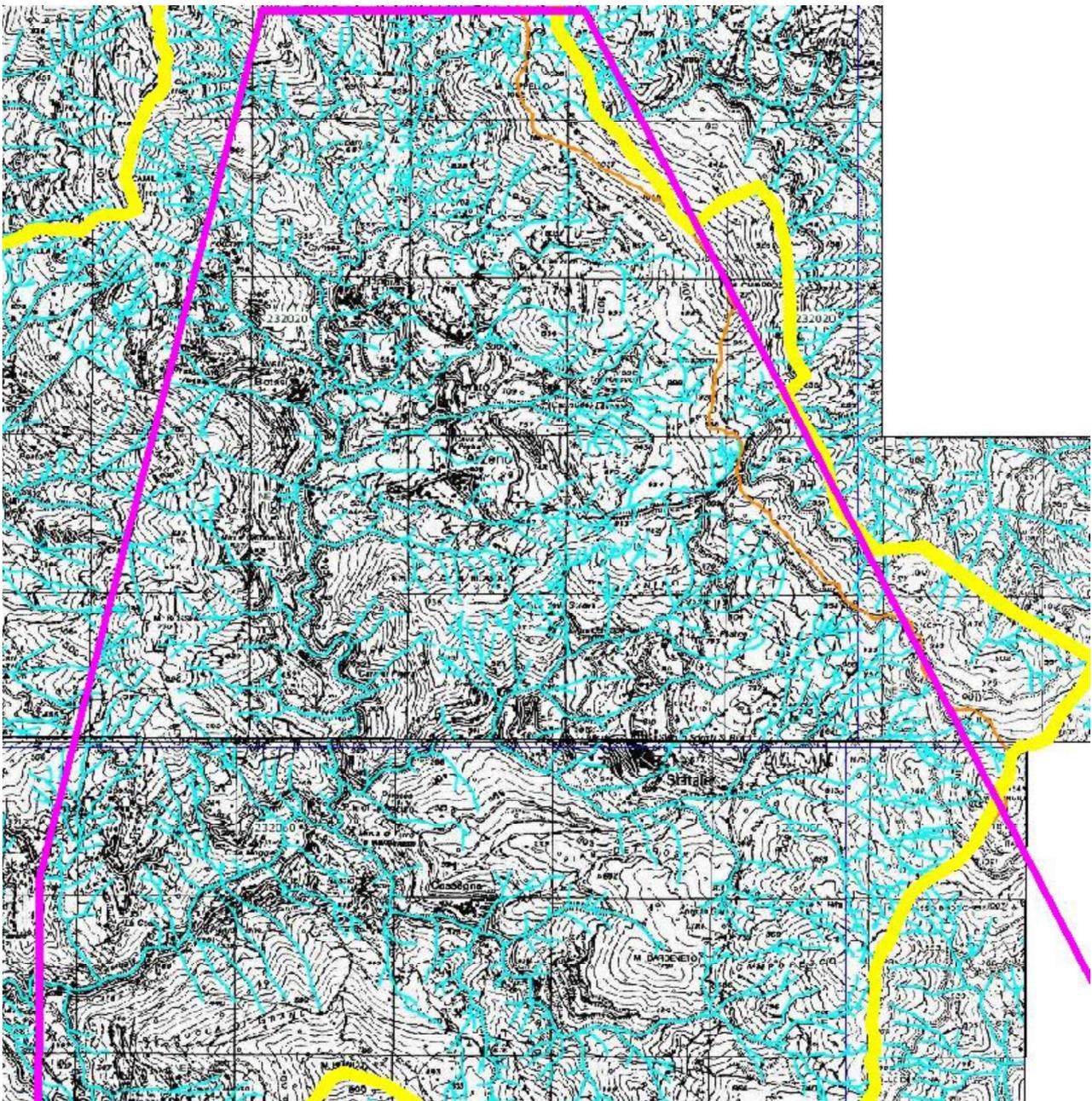


Fig. 4.2.1 Stralcio della Carta del Reticolo idrografico regionale

Da esso emerge una densità del reticolo idrografico regionale particolarmente significativa e condizionante qualsiasi tipo di attività, sia essa correlata a strade o movimenti di terra, tanto più in sotterraneo.

4.3 VINCOLO IDROGEOLOGICO

Relativamente a tale Vincolo in Liguria vige la L.R. 22 gennaio 1999, n. 4 (Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico - Bollettino Ufficiale n. 3, del 10/02/1999).

Tale Legge, all'Art. 1. (Finalità) definisce i seguenti tre presupposti:

1. La presente legge disciplina gli interventi in materia forestale ai fini di:

a) concorrere al miglioramento delle condizioni di vita e di sicurezza delle popolazioni delle zone montane e delle aree urbanizzate;

b) sostenere e incrementare le funzioni produttive del patrimonio agro-silvo-pastorale esistente e la razionale gestione dello stesso;

c) conseguire il recupero alla forestazione di terreni nudi, cespugliati o comunque abbandonati e non utilizzabili per altre produzioni agricole o zootecniche;

d) concorrere alla fruibilità, alla tutela dell'ambiente ed alla difesa idrogeologica del territorio.

2. Gli scopi di cui al comma 1 sono perseguiti in particolare attraverso interventi di:

a) conservazione, miglioramento e sviluppo del patrimonio silvo-pastorale;

b) sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria.

3. La Regione persegue le finalità di cui alla presente legge nel quadro della programmazione regionale e degli indirizzi stabiliti dalla legislazione nazionale e comunitaria.

All'Art. 4 della Legge la Norma chiarisce inoltre:

Gli interventi relativi alla conservazione, alla valorizzazione ed allo sviluppo del patrimonio silvo-pastorale riguardano il patrimonio silvo-pastorale della Regione, dei Comuni e degli altri enti pubblici e dei soggetti privati e comprendono in particolare:

a) il miglioramento boschivo, il rimboschimento, la ricostituzione boschiva e le opere di sistemazione idraulico-forestale connesse, nonché l'arboricoltura da legno;

b) il miglioramento dei pascoli e le opere di sistemazione idraulico- agraria connesse, finalizzate al mantenimento dello spazio rurale, alla protezione dei boschi dagli incendi, al contenimento dei fenomeni di erosione, al rifugio della fauna selvatica e per attività ricreative e sportive, nonché per esigenze paesaggistiche;

c) la difesa e la lotta fitosanitaria;

- d) l'assistenza tecnica, la propaganda, la ricerca e la sperimentazione di interesse regionale;*
- e) la tutela degli alberi monumentali;*
- f) la coltura e la riorganizzazione dei vivai forestali;*
- g) la prevenzione e la difesa dei boschi dagli incendi;*
- h) la viabilità forestale;*
- i) il potenziamento dell'attività di filiera bosco-legno.*

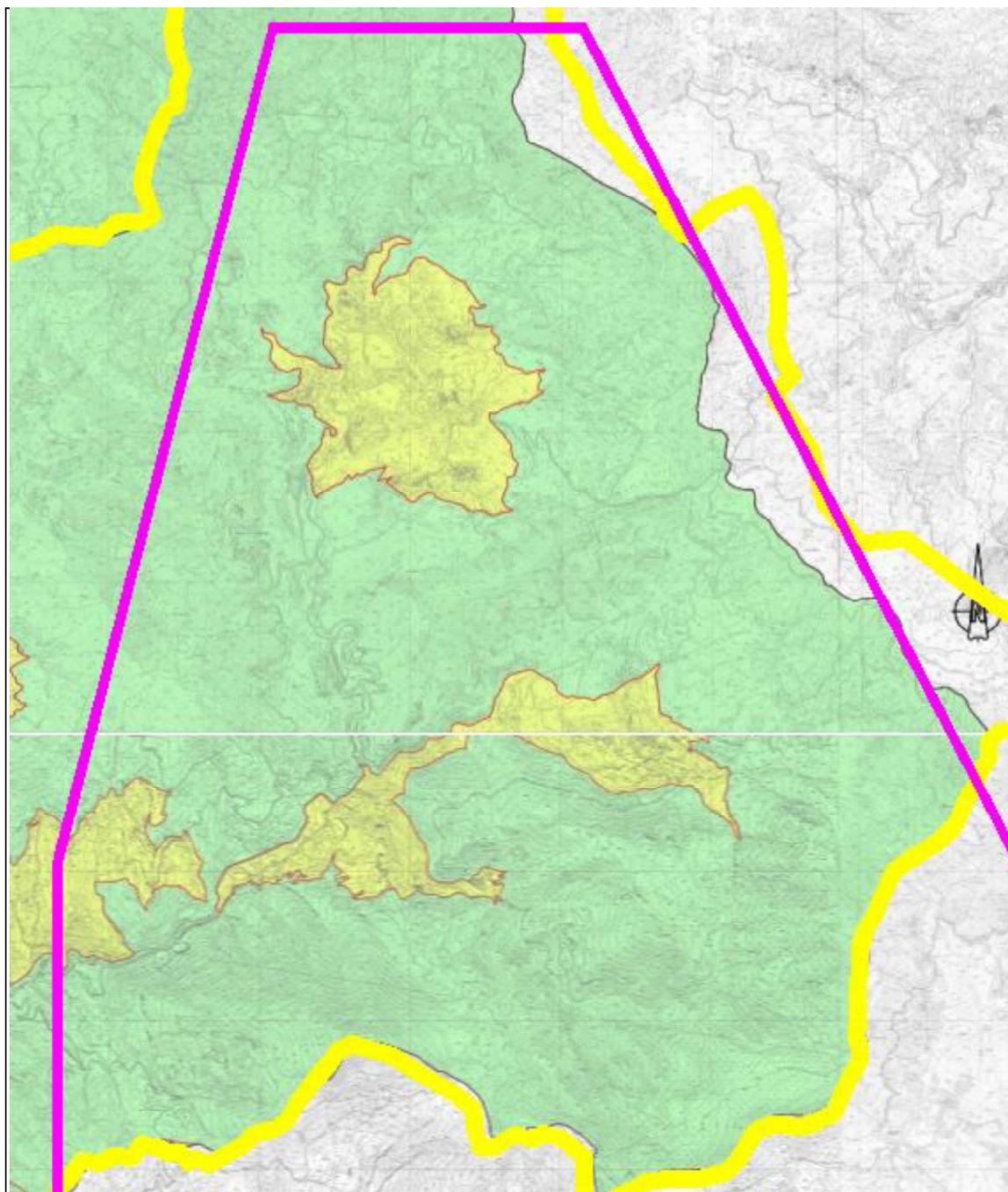


Fig. 4.3.1: Stralcio della Carta del Vincolo Idrogeologico

Come si osserva dalla cartografia, la quasi totalità del territorio è sottoposto a tale vincolo a testimonianza delle sue peculiarità, non solo geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche ma anche forestali.

Anche in questo caso eventuali interventi di movimento di terra conseguentemente alle normative richiamate dovranno sottostare a severe limitazioni e condizionamenti.

4.4 DERIVAZIONI IDRICHE

Il Bacino del Graveglia è caratterizzato in maniera prevalente da formazioni permeabili o semipermeabili, a dimostrazione di meccanismi idrogeologici profondi di grande importanza.

L'ubicazione delle sorgenti, tuttavia, generalmente non risulta al confine tra formazioni a diversa permeabilità, bensì in corrispondenza di lineazioni tettoniche e/o al passaggio tra roccia subaffiorante e coltri potenti.

Ciò induce ad ipotizzare una forte influenza delle complicazioni tettoniche già riferite sul reticolo sottosuperficiale di drenaggio.

I percorsi idrici profondi determinano una buona salvaguardia della qualità delle acque e ciò è testimoniato dalla frequenza di sorgenti captate ad uso potabile infatti tutti i centri abitati del Comune di Ne sono serviti da acqua derivata da sorgenti regolarmente autorizzate presenti entro il territorio di competenza.

Lo stralcio cartografico di seguito allegato testimonia la densità di sorgenti captate entro l'area di interesse: è evidente che l'impostazione di gallerie sotterranee in realtà geologico-strutturali quali quelle presenti nell'areale di interesse è destinata ad alterare significativamente i percorsi delle acque modificando permanentemente l'assetto idrogeologico attuale, ben oltre le distanze di tutela e rispetto individuate dalla normativa e di seguito richiamate, con gravissime conseguenze per l'assetto organizzativo del comprensorio e per la popolazione

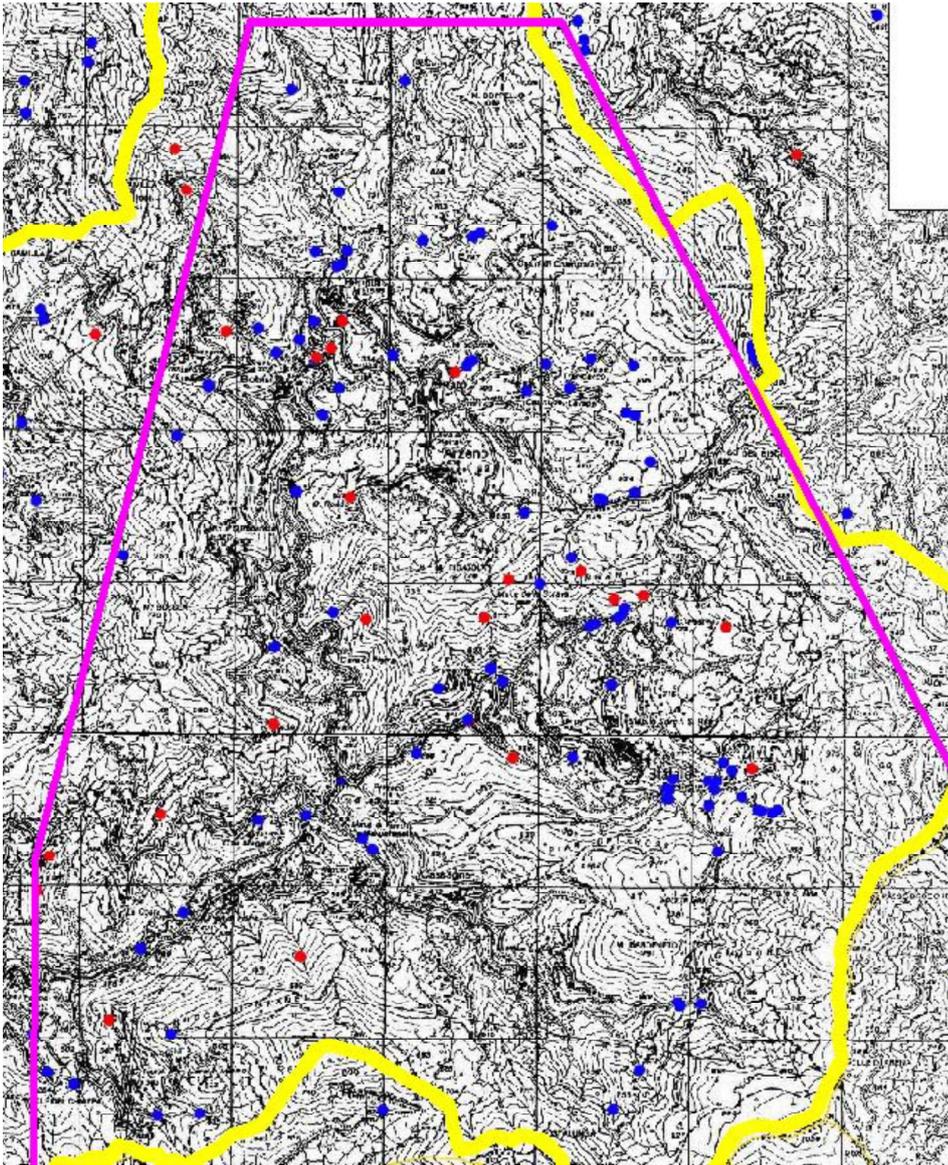
Pare utile rimarcare che a ogni sorgente captata ad utilizzo potabile scopo umano corrispondono aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto (ristrette e/o allargate) e zone di protezione.

La zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: Essa deve avere un'estensione di almeno 10 m di raggio dal punto di captazione. Tale area, per quanto possibile, deve essere adeguatamente protetta ed adibita esclusivamente alle opere di captazione o presa ed alle infrastrutture di servizio.

La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante per un raggio di 200m ed è sottoposta a vincoli; nella zona di rispetto infatti sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:

a) Dispersioni di fanghi ed acque reflue, anche se depurati

- b) Accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi*
- c) Spandimenti di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche*
- d) Dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade*
- e) Aree cimiteriali*
- f) Aperture di cave che possono essere in connessione con la falda (ndr. dunque a maggior ragione miniere in sotterraneo)*
- g) Apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche qualitative della risorsa idrica (ndr. dunque a maggior ragione miniere in sotterraneo)*
- h) Gestione di rifiuti*
- i) Stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive*
- j) Centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli*
- k) Pozzi perdenti*
- l) Pascolo e stabulazione di bestiame che eccede i 170 Kg per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta. (comma 4, art. 94, D. Lgs. 152/06).*



Piccole derivazioni idriche:

- IN ESERCIZIO
- IN ISTRUTTORIA - IN PUBBLICITA'
- NON IN ESERCIZIO

Grandi derivazioni idriche:

- IN ISTRUTTORIA - IN PUBBLICITA'
- IN ESERCIZIO
- NON IN ESERCIZIO

Fig. 4.4.1 - Stralcio della Carta delle Derivazioni idriche

Come per le tematiche precedenti, anche la significativa presenza di derivazioni costituisce un serio condizionamento in rapporto alle modalità di approvvigionamento idrico del Comune di Ne.

4.5 STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Come si evince dallo stralcio cartografico di seguito allegato le attuali condizioni delle acque superficiali nella Val Graveglia risultano buone e tale condizione è frutto di una corretta gestione del territorio in aderenza agli indirizzi perseguiti nell'ultimo decennio.

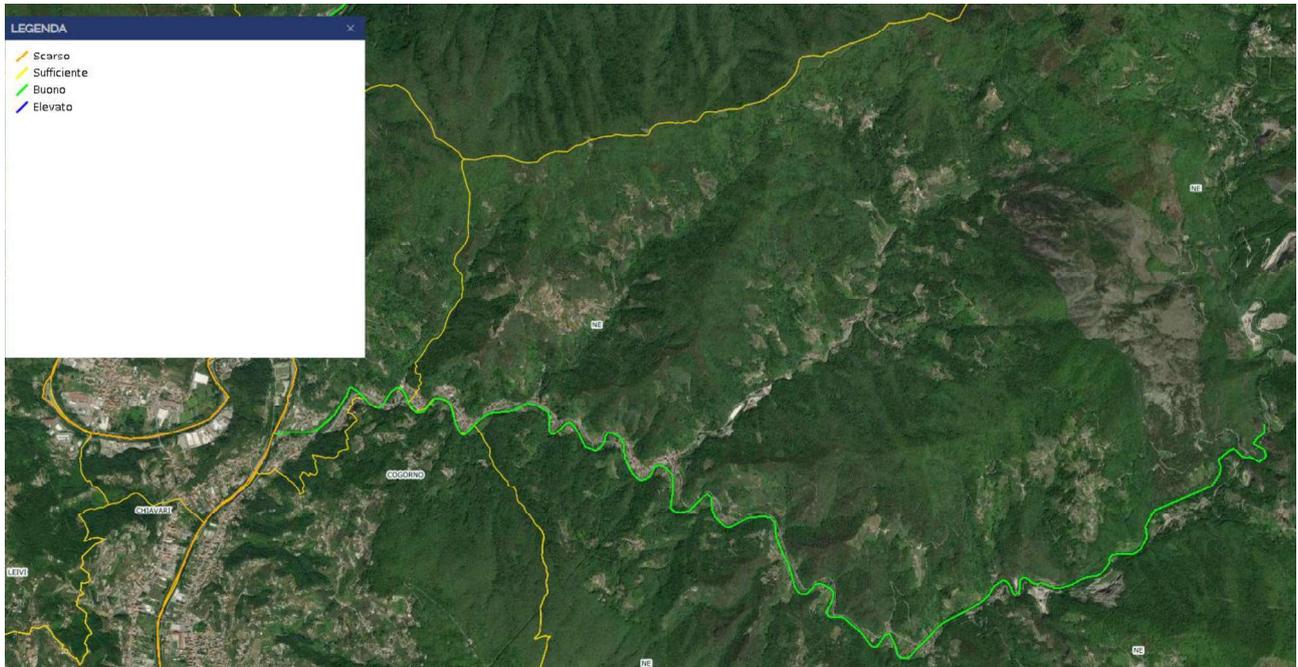


Fig. 4.5.1: PTA 2015 – STATO ECOLOGICO DELLE ACQUE SUPERFICIALI

La carta che segue indica invece la complessità del quadro idrogeologico sub superficiale e profondo, in accordo con le considerazioni illustrate precedentemente.

Anche da queste valutazioni emerge la necessità di confermare sul territorio una politica di tutela, conservazione e valorizzazione, escludendo interventi invasivi - tantomeno sotterranei - destinati a minare gli equilibri ad oggi riscontrati.

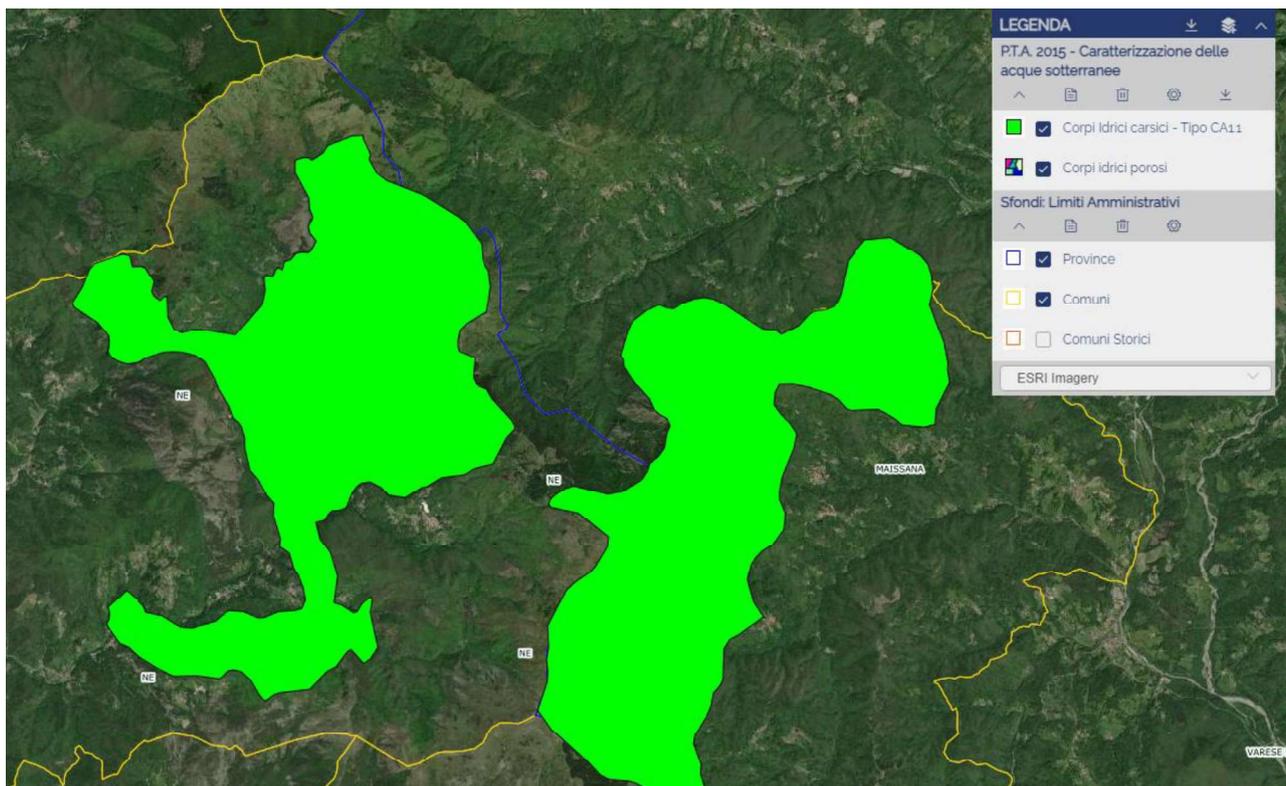


Fig. 4.5.1: PTA 2015 – CARATTERIZZAZIONE DELLE ACQUE SOTTERRANEE

5. INDIRIZZI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

I quattro capitoli che precedono forniscono il quadro complessivo delle caratteristiche proprie della valle del Graveglia, evidenziando da un lato gli aspetti positivi connessi alla intrinseca vocazione territoriale - peraltro perseguita con successo negli ultimi anni - e dall'altro gli aspetti condizionanti legati alla fragilità del territorio stesso sul quale sono programmati esclusivamente interventi di sistemazione e presidio.

Tali principi risultano completamente coerenti con i disposti pianificatori sovraordinati, evoluti nel tempo fino a configurare un apprezzabile equilibrio tra le aspettative della popolazione e la necessaria rigidità della disciplina normativa.

Questo concetto emerge viepiù dai **pilastri fondativi del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.)** che nel capitolo degli obiettivi recita:

... Lo scopo degli adeguamenti previsti nella redazione finale del PUC è stato quello principalmente di sottoporre l'intero territorio ad azioni di ristrutturazione ed interegazione di parti dello stesso, al fine di conservare i valori paesistici ambientali e la vocazione turistica che lo caratterizzano limitando le scelte modificative ad interventi di riqualificazione e tralasciando completamente le sostanziali scelte di trasformazione ...

Ed ancora:

... Già dal progetto preliminare dello strumento urbanistico si è cercato di analizzare le condizioni del territorio comunale e di riconoscere la vocazione urbanistica e la possibilità di trasformazione dell'areale considerato, privilegiando nella disamina le condizioni ambientali preesistenti anche in relazione alle condizioni di criticità intrinseche già riconoscibili o potenzialmente attivabili nel corso di interventi a varia scala ...

*... Il territorio del Comune di Ne si inserisce quasi completamente nell'ambito del bacino del torrente Graveglia, **territorio penalizzato** sotto il profilo urbanistico dall'incisione del corso d'acqua, da versanti acclivi e frequentemente interessati da dinamicità geomorfologica, **da modificazioni storiche che hanno lasciato cicatrici nel territorio quali le attività estrattive e il traffico veicolare pesante correlato a attività imprenditoriali (cave, miniere, acque minerali, ecc.)**, da localizzazione di centri abitati distribuiti in maniera discontinua su aree meno acclivi spesso generate da antichi movimenti di versante e serviti da fitte reti di collegamento realizzate in economia ...*

In epoca recente, l'inversione di tendenza generata dalla saturazione dei centri rivieraschi che ha attivato un sempre più massiccio richiamo verso l'entroterra, ha determinato una richiesta di nuovi insediamenti entro territori prima abbandonati con conseguente presidio degli stessi sotto i profili geomorfologici e ambientali.

A ciò si sovrappone una nuova coscienza dell'ambiente e la volontà, anche da parte delle nuove generazioni, di recuperare da un lato le tradizioni familiari e dall'altro di crearsi spazi di lavoro connessi non solo alla terra ma anche ad iniziative agro-turistiche nel senso più ampio del termine.

Di qui la volontà dell'Amministrazione comunale di consolidare il nuovo scenario territoriale che nel contempo valorizzi, riqualifichi e sviluppi questa porzione di territorio nelle more di una severa disciplina che condizioni e guidi le varie iniziative.

In tal senso, richiamando ancora il documento pianificatorio comunale si legge:

Proprio questo aspetto è la chiave di lettura del PUC, nel senso che tutte le scelte effettuate volgono alla compatibilità delle trasformazioni con le intrinseche criticità del territorio o con quelle che potrebbero innescarsi proprio a seguito degli interventi ...

L'atteggiamento del Comune di Ne "in prospettiva" nei confronti di cave e miniere deriva da tutte le argomentazioni " motivate " di cui si è riferito ed appare ancor più esplicito nei rispettivi capitoli del PUC stesso, ove infatti si sottolinea:

*... Il territorio di Ne è stato storicamente interessato da attività mineraria ed estrattiva che tuttora seppur in forma più contenuta prosegue ... tutto ciò ha comportato una **compromissione di numerosi versanti specie in tema di impatto ambientale** ...*

Ed inoltre:

... Per le Cave ancora attive, in attesa di esaurimento della coltivazione, si dovrà prevedere in ottemperanza alle previsioni regionali, il programma per il recupero e il ripristino dei siti

compromessi attraverso opportune convenzioni che impegnino il privato a osservare scrupolosamente modalità e termini per il recupero delle aree ...

... Le miniere abbandonate del Comune di Ne costituiscono occasione di sviluppo del turismo. L'esperienza maturata con il ripristino a fini museali ed escursionistici della miniera di Gambatesa si pone come spunto per lo studio. La raccolta di dati e la valorizzazione di tali siti ... A tal fine il P.U.C. delinea le possibili potenzialità delle aree indicando le destinazioni e le attrezzature necessarie per la funzione ricettiva, didattica, scientifica, ricreativa, escursionistica e storica delle zone, attraverso interventi mirati al recupero a fini collettivi delle aree minerarie dismesse ...

Principi, quelli sopra enunciati, in perfetto accordo con i caratteri propri del territorio e con le discipline normative sovraordinate vigenti e, inoltre, coerenti con altre previsioni del PUC quali l'intento di favorire la fruizione collettiva del territorio con specifiche valenze escursionistiche consentendo anche nei territori non insediati la realizzazione di alcune strutture destinate a rifugi escursionistici tra le quali anche un rifugio e osservatorio astronomico (M. Porcile).

Non si può peraltro prescindere anche dalla considerazione che parte del territorio comunale di Ne è sottoposto a diversi vincoli, correlati sia all'estensione dell'area parco che alle ZSC, oltre ai condizionamenti conseguenti alla L.R. 39/2009 (Norme per la valorizzazione della geodiversità, dei geositi e delle aree carsiche in Liguria).

E' opportuno anche denunciare la presenza sul territorio di immobili protetti dalle norme sancite dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" tra questi, non per ultima, la Miniera di Gambatesa ora museo facente parte della Rete Nazionale dei Parchi e Musei Minerari Italiani.

Si rammenta inoltre che nelle aree rete natura 2000 di interesse Parco - ZSC e nelle zone circostanti, in conseguenza dei ben noti corridoi di collegamento ecologico - funzionali, Regione Liguria **vieta l'apertura di nuove cave e miniere, compresa l'effettuazione di sondaggi a scopo minerario.**

In accordo con questa politica del territorio, lo stesso Ente Parco nella propria area di competenza vieta l'apertura di miniere, cave, discariche (ed anche di riprenderne la coltivazione) ed inoltre vieta alterazioni, demolizioni, danneggiamenti del terreno, dell'ambiente o degli habitat e dunque sintetizzando qualsiasi attività che configuri attività correlate a cave e miniere.

Vale la pena sottolineare come le normative vigenti richiamate derivino da una approfondita valutazione del contesto territoriale di cui trattasi, sviluppatasi nel tempo, e tengano conto di tutte le peculiarità geologiche, ambientali, paesaggistiche - sia favorevoli che sfavorevoli - già espresse in estrema sintesi nei capitoli precedenti.

Proprio in tal senso il presente documento cerca di evidenziare con chiarezza tali aspetti, al fine di sottolineare il percorso iniziato a scala comunale per **assecondare le naturali vocazioni del territorio in armonia con i principi - condivisi - dettati dalle normative sovraordinate con l'obiettivo di riqualificare e valorizzare il contesto nel rispetto di un necessario equilibrio tra l'uomo e l'ambiente.**

6. PARERE CONCLUSIVO

Lo studio d'impatto ambientale per il progetto "Nuovo permesso di ricerca mineraria 'Monte Bianco' per rame, piombo, manganese, zinco, oro, cobalto, nickel e minerali associati" proposto dal richiedente giunge alla conclusione che:

... le valutazioni condotte e desunte dal raffronto con i criteri indicati dalla normativa vigente in materia, consentono di attribuire alle attività in previsione un giudizio complessivo finale d'impatto non significativo, che consente di assegnare all'oggetto dell'istanza in argomento una valutazione conclusiva positiva in termini di compatibilità ambientale ...

Come anticipato in premessa, tali conclusioni prescindono totalmente dalle ricadute che gli studi previsti potrebbero avere sul territorio nelle fasi di successiva progettazione e attivazione delle attività.

A questo proposito sono da rimarcare l'eventuale necessaria formazione di piste di cantiere, la destinazione di versanti a discarica e il notevole incremento del traffico pesante sui fragili percorsi che attraversano la vallata.

Da qui la necessità **imprescindibile** di valutare, già in questa procedura, la richiesta del nuovo permesso di ricerca minerario in prospettiva e proprio da ciò nascono le preoccupazioni - ampiamente motivate per le ragioni illustrate - espresse da questo Ente.

Di tutti questi aspetti non si fa carico lo studio esaminato pur chiarendo che:

... in caso di riscontri positivi nel ritrovamento di mineralizzazioni di interesse economico sarà possibile ipotizzare il passaggio alla fase successiva, che prevede l'attivazione di una fase di studio di fattibilità tenendo in considerazione tutte le ricadute ambientali di una attività in sotterraneo ...

... la potenziale prospettiva futura, in caso di esiti positivi, potrebbe essere quella di creare nuove infrastrutture minerarie per la coltivazione e il trattamento del minerale ...

Si ritiene che, stante la molteplicità di vincoli e divieti sussistenti sul territorio, nonché l'impatto negativo, ambientale, sociale ed economico che si ripercuoterebbe in prospettiva nella valle, anche **l'indagine proposta** - non avente mero carattere scientifico per le ragioni anzidette - **avrebbe dovuto concretamente considerare già ora tutti gli elementi negativi che essa stessa sottintende** e che, conseguentemente, **le analisi avrebbero dovuto convincere i richiedenti a desistere dall'ipotesi di ricerca.**

Fermi restando tutti i condizionamenti legati alla situazione ambientale del contesto e tutti i divieti normativi, talvolta rivolti anche alla semplice prospezione geognostica del territorio, a mero titolo di esempio vale la pena richiamare quelli che lo studio ritiene gli "effetti sul quadro economico".

A tale proposito le analisi effettuate portano a queste conclusioni:

... D'altro canto vi sono da considerare anche le positive ricadute che si possono prevedere sul territorio in termini di sviluppo e di incremento a livello occupazionale. La potenziale prospettiva futura, in caso di esiti positivi, potrebbe essere quella di creare nuove infrastrutture minerarie per la coltivazione e il trattamento del minerale ...

... Focalizzando invece l'attenzione al progetto proposto oggetto della presente procedura è ampiamente documentato che la realizzazione delle attività previste dal programma lavori non avrà alcun impatto (Impatto Nullo) di tipo socio-economico, ma che potrebbe tuttavia rivelarsi utile ai fini del perseguimento dell'attività di promozione turistico-scientifica delle vecchie miniere storiche dismesse. Ulteriori benefici a livello economico potrebbero altresì derivare dalla possibilità di un recupero ambientale delle ex-discariche minerarie, con evidenti ricadute positive la cui progettualità potrebbe rientrare nell'ipotesi futuribile di un eventuale piano di coltivazione ...

Tali concetti generici risultano avulsi dalla realtà locale e ciò è testimoniato innanzitutto dalla visione riservata dal Comune nei confronti delle attività estrattive, come recita la Descrizione Fondativa del PUC che al capitolo *“le strategie di sviluppo”* **nei punti di debolezza dello sviluppo comunale** cita:

*... il dissesto idrogeologico legato ad una predisposizione morfologica dei versanti e la **presenza di attività estrattive** ...*

Mentre **tra i punti di forza dello sviluppo comunale** viene indicata:

*... la potenzialità di sviluppo di forme di turismo ecocompatibile, legato alla valorizzazione delle risorse ambientali, le potenzialità legate alla valorizzazione e al recupero del patrimonio storico-culturale, delle attività tradizionali di tipo agrosilvopastorale, la potenzialità di valorizzazione e recupero di attività artigianali di qualità, **la riconversione turistico-culturale delle attività estrattive dismesse**, la crescente tendenza all'associazionismo, la riscoperta del patrimonio culturale della valle ...*

il tutto nella consapevolezza che la vallata sta progressivamente assumendo un ruolo fortemente alternativo alla monocultura turistica del Tigullio orientale.

Questa prospettiva di sviluppo locale, peraltro già avviata con successo, tende a riqualficarsi dall'interno proprio esaurita la fase negativa degli anni passati - cui ha contribuito anche l'attività mineraria - recuperando qualità dell'ambiente e di condizioni di vita per i propri residenti, in una economia che privilegia la piccola dimensione, l'innovazione e appunto il turismo.

Entità territoriali - quali questo Comune - necessitano di risposte qualificate ai bisogni effettivi, alla domanda di abitazione stabile locale, alla riqualificazione degli impianti urbani, alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse che l'ambiente offre.

Questa logica rafforza in primo luogo le indicazioni di necessaria riqualificazione del tessuto urbano e di forte potenziamento di strutture culturali, ricreative e per il tempo libero che divengono patrimonio disponibile anche per l'utenza esterna; in secondo luogo impone, in un quadro di piena salvaguardia dei valori ambientali presenti, la valorizzazione di funzioni di richiamo turistico quali l'escursionismo e gli sport ad esso legati.

Di questo processo che **esclude qualsiasi ipotesi di sviluppo delle attività estrattive** è pienamente convinta e consapevole la popolazione della vallata e questa Amministrazione comunale che la rappresenta, come dimostrato dalla Deliberazione del Consiglio Comunale del 28/04/2021 che **all'unanimità** ha deliberato:

... di confermare la più viva contrarietà alla possibile concessione di permessi di ricerca da parte dei competenti organi che consentano attività di sondaggio e sfruttamento indiscriminato del sottosuolo delle Aree minerarie oggetto della richiesta pervenute dalla Società Energia Minerals Srl ...

... di impegnare il Consiglio Comunale tutto, il Sindaco e la Giunta del Comune di Ne a promuovere tutte le azioni possibili tese a garantire, per quanto di competenza, la tutela del territorio e dei cittadini al fine di fermare ogni tipo di azione volta allo sfruttamento minerario preservando il diritto alla salute pubblica e la sua tutela unitamente a quella dell'ecosistema ivi presenti ...

ed inoltre, a ulteriore testimonianza di quanto affermato, non si può sottovalutare la nascita di numerosi comitati spontanei quali "no a nuove miniere nelle valli del Levante", attraverso i quali i promotori si sono dati l'obiettivo di "difendere il territorio e la salute di chi ci vive" promuovendo una petizione con raccolta di firme.

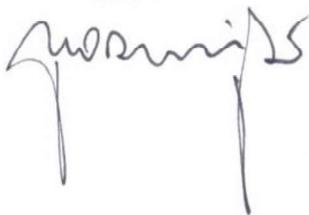
In conclusione, per tutte le motivazioni anzidette, non potendo prescindere le più ampie finalità delle ricerche minerarie di cui all'istanza, che evidentemente non si rivolgono a scopi meramente scientifici, è necessario ancora ribadire un **netto parere negativo alla richiesta formulata, sia in termini di ricerca che - in prospettiva - di ulteriori successive proposte progettuali.**

I CONSULENTI SCIENTIFICI

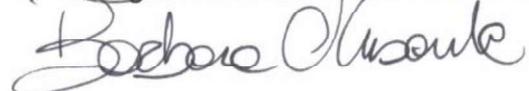
(ResGEO studio associato di geologia)



Dott. geol. Giovanni Rizzi



Dott. geol. Barbara Musante



IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA COMUNALE

(Geom. Andrea Gigliato)



IL SINDACO

(Francesca Garibaldi)

Firmato digitalmente da

FRANCESCA GARIBALDI

CN = GARIBALDI
FRANCESCA
C = IT